

# «Ribadita l'autonomia degli Stati»

## intervista

**Il costituzionalista Filippo Vari: diritti e doveri dei genitori non sono disponibili**

DI ILARIA NAVA

«**U**na sentenza importante, con conseguenze anche per l'Italia». È il primo commento alla sentenza di Strasburgo di Filippo Vari, costituzionalista dell'Università europea di Roma, che ha collaborato con il governo italiano per l'intervento del nostro Paese davanti alla Corte a sostegno dell'appello austriaco. «La Corte – aggiunge Vari – ritiene che siano compatibili con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo – la "Cedu" – le limitazioni che l'ordinamento austriaco prevede per l'eterologa. La sentenza, ribaltando l'orientamento di primo grado, evidenzia come sul tema non ci sia un consenso tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa e dunque esista un ampio margine di apprezzamento riservato a ciascun Paese. Le scelte in materia compiute dal legislatore austriaco sono considerate rispettose della Cedu. L'Austria aveva evidenziato la necessità di evitare il rischio di sfruttamento della donna, i problemi derivanti dal separare la maternità biologica da quella genetica, il rispetto della dignità umana. La Corte ha ritenuto adeguate le motivazioni adottate dal governo austriaco».

**Quali conseguenze per l'Italia?**

«Pendono davanti alla Corte costituzionale alcune questioni sulla legge 40, nella parte in cui vieta l'eterologa. La decisione di Strasburgo ha un peso rilevante per tali giudizi dal momento che essi sono incentrati sulla decisione di primo grado della Corte, che aveva invece condannato l'Austria».

**Che influenza hanno le decisioni di Strasburgo sull'ordinamento italiano?**

«La Corte ribadisce chiaramente che i propri giudizi, quando proposti dai singoli cittadini, non riguardano in astratto l'assetto normativo che gli Stati dovrebbero avere su una questione ma solo il caso specifico. L'ordinamento italiano, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, deve essere rispettoso degli obblighi internazionali e quindi anche della Cedu. Ma è spesso infondato richiamarsi alle decisioni di Strasburgo relative a vicende di ordinamenti diversi da quello italiano per dedurre l'incostituzionalità di alcune norme interne. In ogni caso le norme Cedu restano subordinate alle norme costituzionali».

**Il divieto di eterologa trova fondamento nella Costituzione?**

«La Corte costituzionale non è chiamata a decidere se dalla Costituzione si desume un divieto di eterologa, ma soltanto se tale divieto previsto dal legislatore è rispettoso della Costituzione. L'argomento più forte è nell'articolo 30, dove si afferma che i genitori hanno il diritto-dovere di mantenere, istruire ed educare i figli. Consentire l'eterologa vorrebbe dire illegittimamente rendere disponibile tale dovere».

